Libero
Quotidiano
Data 28-02-2014
Pagina 24
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Finita l'era dei tecnici

Under 24 e cassintegrati i primi nodi per Poletti

Tocca al nuovo ministro del Lavoro riempire di contenuti il Job Act di Renzi. Con un occhio alla giungla degli incentivi da razionalizzare

EMMANUELE MASSAGLI*

Due mesi dopo la presentazione del Job Act, Matteo Renzi ha la possibilità di realizzare quanto annunciato. La composizione della squadra di governo è un chiaro segnale di cambiamento, anche in termini banalmente generazionali. Certo, non bastano persone diverse per fare politiche nuove, né visi giovani per fare politiche moderne. Il ringiovanimento della squadra non ha interessato il ministero del Lavoro e delle politiche sociali, ma la scelta di Giuliano Poletti è ugualmente innovativa e significativa. Storicamente il centro sinistra ha sempre indicato come inquilini del dicastero di via Veneto politici provenienti dal mondo sindacale o ad esso molto vicini. Matteo Renzi ha conferito l'incarico a un protagonista del mondo datoriale, per quanto non tradizionale perché nativo di uno dei settori più originali, vivaci e positivamente anomali dell'economia italiana: la cooperazione. A memoria, dovrebbe essere la prima volta di un rappresentante imprenditoriale come ministro del Lavoro. Un segnale forte, quindi. Per nulla attenuato dalle sterili critiche su un eventuale conflitto di interessi: la storia repubblicana dimostra che è più affidabile chi riconducibile, per storia politica o professionale, a un mondo sociale di riferimento rispetto a chi vanta assoluta indipendenza e finisce per essere facilmente in balia di scelte condizionate dai diversi centri di potere che non aspettano altro che ministri così liberi da idee da essere bisognosi di esserne riempiti. Bene quindi che Renzi e Poletti si giochino tutte le carte in loro possesso.

Qualche strategia di azione è stata anticipata dallo stesso primo ministro nei discorsi alle Camere dei giorni scorsi. Il capitolo dedicato al lavoro altro non è stato che un sintetico richiamo al Job Act già presentato da Renzi come segretario Pd. Purtroppo ancora mancano i dettagli ed è sui dettagli (certamente più importanti dei titoli) che dovrà lavorare il nuovo ministro del Lavoro, che ha già dichiarato essere la Garanzia Giovani (l'attuazione del piano europeo che impegnerà lo Stato a fornire ad ogni giovane un percorso formativo o lavorativo entro quattro mesi dal conseguimento del titolo di studio), gli ammortizzatori sociali, la povertà e il terzo settore le priorità individuate per le prime settimane. Molto positivo l'esplicito richiamo alla disoccupazione giovanile, tema apparso solo sottotraccia nei discorsi renziani. Entro marzo sarà comunque presentato un piano di riforma complessivo, come annunciato dal premier appena ricevuto l'incarico dal Presidente Napolitano.

La riforma in costruzione dovrà contenere quella mirabolante «riduzione a doppia cifra del cuneo fiscale attraverso misure serie e irreversibili legate alla revisione della spesa» annunciata da Renzi al Senato. Impegno che ha fatto brillare gli occhi tanto al mondo datoriale, quanto a quello sindacale, ma probabilmente sta rovinando il sonno al nuovo ministro dell'Economia, che ha solo qualche settimana per trovare i dieci miliardi previsti (la doppia cifra è relativa alla spesa per lo Stato, non alla percentuale di cuneo, che costerebbe di più). Sempre al Senato il premier ha ricordato che «nessun decreto crea, attraverso le regole, posti di lavoro», ma che sono comunque urgenti «nuove regole normative, anche profondamente innovative», perché «se non riusciamo a creare nuove assunzioni, il problema delle garanzie dei nuovi assunti neanche si pone». I nuovi posti saranno da creare sfruttando i novecenteschi «piani industriali di settore» ai quali Renzi pare effettivamente affezionato. Ne ha presentati sinteticamente alcuni anche ai senatori: energie alternative, chimica verde, innovazione tecnologica per la ricerca. Questa attenzione più sovietica che popolare (il primo ministro incorpora in sé, in effetti, entrambe le tradizioni) è davvero di difficile interpretazione, ma gli sarà certamente perdonata se riuscirà ad abbassare il cuneo fiscale che pesa sul lavoro. Servono tanti soldi. Buona parte di quella «doppia cifra» è tuttavia già presente nel bilancio delle amministrazioni pubbliche e male impiegata in qualche centinaio di incentivi nazionali e regionali stanziati per la maggiore occupazione. Tre recenti ricerche di Adapt (reperibili sul sito www.bollettinoadapt.it), dedicate alla ricostruzione di tutti gli incentivi vigenti per l'assunzione di giovani, tirocinanti e apprendisti, hanno mostrato una caotica e disordinata distribuzione delle politiche attive, nonché la loro sostanziale inefficacia causata dall'ignoranza di questi stanziamenti da parte di persone e imprese e la diffidenza che li accompagna (per motivi burocratici) allorquando conosciuti. Identico discorso può essere fatto a riguardo dei finanziamenti alle imprese per costituzione, ricerca e sviluppo, internazionalizzazione: un complesso mondo di bandi regionali che arricchisce più che altro i consulenti. Si azzeri tutto, quindi, e si concentrino gli sforzi per poter davvero individuare un nesso dimostrato tra stanziamento e risultato occupazionale. La Garanzia Giovani citata da Poletti deve essere lo scheletro delle politiche per i giovani, occasione unica di investimento e razionalizzazione dei fondi europei. Tutto il resto va fermato per trovare i dieci miliardi da destinare a quel taglio orizzontale sul costo del lavoro sempre annunciato, ma mai concretizzato.

***Presidente Adapt**

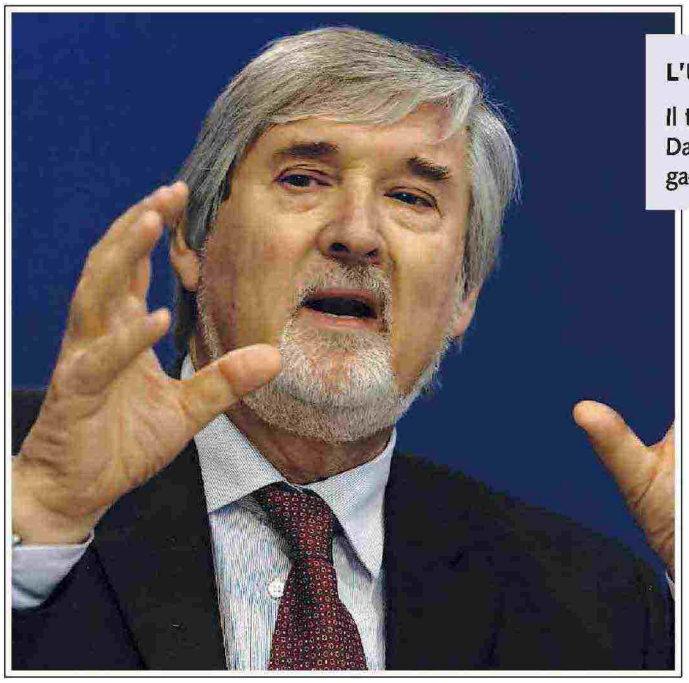
@EMassagli

110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

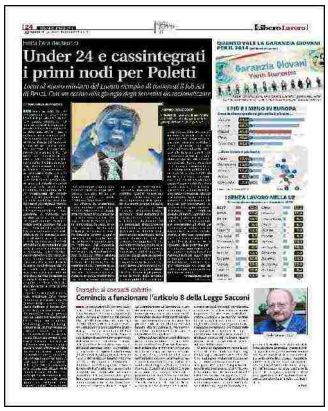
Libero
Quotidiano
Data 28-02-2014
Pagina 24
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it



L'UOMO DELLE COOP

Il titolare del Lavoro Giuliano Poletti. Dal 2002 è stato alla guida della Legacoop Nazionale *[Fotogramma]*



Under 24 e cassintegrati i primi nodi per Poletti

Comincia a funzionare l'articolo 8 della Legge Sacconi

110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.